



RASSEGNA STAMPA

19/11/10

Adn Kronos**SANITA': ISTAT, IN CALO STRUTTURE E POSTI LETTO OSPEDALI**

In calo le strutture sanitarie in Italia. Il trend emerge dall'Annuario statistico italiano 2010 dell'Istat, diffuso oggi. Ammontano a circa 17 ogni 100.000 abitanti gli ambulatori e i laboratori pubblici e privati convenzionati, in lieve diminuzione negli ultimi tre anni.

Nel 2007 sono circa 47.000 i medici di base presenti sul territorio nazionale, confermando un'offerta di assistenza sanitaria territoriale di 8 camici bianchi ogni 10.000 abitanti. I pediatri sono circa 7.700, 9 ogni 10.000 bambini fino a 14 anni. Riguardo ai Centri unificati di prenotazione sono diminuite in percentuale le Asl che hanno attivato il servizio, passando da 157 (su 180 aziende sanitarie) a 121 (su 171) tra il 2006 e il 2007. In diminuzione anche le Asl che forniscono un servizio di trasporto per pazienti sottoposti a dialisi: erano 98 nel 2006 sono diventate 89 nel 2007. Nello stesso anno 167 Asl hanno il Dipartimento di salute mentale attivo, 141 quelle dotate di Dipartimento materno-infantile operativo 163 quelle con Dipartimento di prevenzione. L'ospedale si conferma il settore sanitario che assorbe più risorse economiche, anche se il numero di posti letto in regime ordinario e day hospital e' andato effettivamente diminuendo negli ultimi dieci anni (1997- 2006), passando da 6,1 a 4,5 posti letto ogni mille abitanti. La dotazione minima di posti letto, pari a 3,7 per mille abitanti, si registra in Umbria, quella massima, pari a 4,9 posti letto per mille abitanti, si riscontra in Trentino-Alto Adige.

Ansa**MORTO A TORINO: IL PM DISPONE L'AUTOPSIA**

La Procura della Repubblica di Torino ha disposto l'autopsia di Thomas, il bimbo di tre mesi e mezzo morto la mattina del 17 novembre all'ospedale infantile Regina Margherita del capoluogo piemontese. Secondo quanto si è appreso è stato ipotizzato il reato di omicidio colposo ma, almeno per il momento, non sono state effettuate iscrizioni nel registro degli indagati. I genitori di Thomas, che risiedono a Sant'Antonino di Susa, ritengono che il bimbo non sia stato seguito con le necessarie attenzioni, e hanno presentato alla Polizia la denuncia che ha innescato il procedimento giudiziario. I vertici dell'ospedale, invece, affermano che Thomas, il cui quadro clinico è stato definito "molto complesso", sono state prestate tutte le cure.

Quotidiano Sanità**Stato Regioni. Intramoenia: si cambia. Sì all'accordo**

La Conferenza Stato Regioni ha dato il via libera all'intesa sulla libera professione intramoenia presentata dal ministro della Salute che conferma le indicazioni già previste dalla normativa vigente ma prevede nuove misure per gestire meglio tale attività nell'ambito delle strutture del Ssn.

In sintesi alcuni punti dell'intesa come illustrati in una nota del ministero della Salute:

1. la definizione annuale, in sede di contrattazione dei budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, dei volumi di attività istituzionale dovuti, la definizione di risorse aggiuntive destinate all'attività istituzionale e/o libero professionale a favore dell'azienda, anche con modalità di remunerazione diverse da quelle orarie, ai fini del progressivo conseguimento degli obiettivi di allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramoenia;
2. affidamento a personale aziendale, o comunque dall'azienda a ciò destinato, senza ulteriori oneri aggiuntivi, del servizio di prenotazione delle prestazioni libero-professionali, da eseguire con modalità distinte rispetto a quelle istituzionali, al fine di permettere il controllo dei volumi delle prestazioni medesime;
3. la definizione delle tariffe per l'attività libero-professionale, d'intesa con i dirigenti interessati, previo accordo in sede di contrattazione collettiva integrativa;
4. l'Accordo affida alle Regioni e Province Autonome il compito di monitorare lo svolgimento dell'attività libero professionale, avvalendosi del supporto dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Le Regioni e Province Autonome, inoltre, stabiliscono modalità di verifica dell'attività libero professionale allo scopo di monitorare i volumi di attività e di rilevare l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale. A tal fine, esse istituiscono tavoli paritetici con le organizzazioni sindacali e con le rappresentanze degli utenti.

Settegiorni (Rho)**Un gruppo di spettatori allo stadio milanese di San Siro**

La sicurezza sanitaria allo stadio Meazza di Milano affidata all'azienda ospedaliera Salvini di cui fanno parte anche i medici dell'ospedale di Rho. È stato rinnovato anche per la stagione 2010/2011 l'importante rapporto di collaborazione tra l'azienda ospedaliera e il consorzio «San Siro Duemila» che cura anche le società calcistiche Inter e Milan per la gestione del servizio di assistenza sanitaria all'interno dello stadio di San Siro. «La collaborazione sanitaria - spiegano dalla Salvini -, è dedicata alla tutela dei giocatori in campo e del

pubblico sia all'interno come all'esterno dello stadio per tutti gli eventi calcistici nazionali ed internazionali e non solo. Infatti - prosegue Emanuele Torreggiani addetto stampa della Salvini i nostri medici garantiranno il servizio di assistenza anche per gli eventi culturali e musicali che abitualmente si svolgono nei mesi estivi e hanno come cornice gli spalti dello Stadio. **Il servizio sarà svolto dall'equipe guidata dal professor Furio Zucco , direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione dell'azienda e dal suo collaboratore Massimo Allegretti».** Il servizio di assistenza sanitaria allo stadio è svolto a turno da circa 50 medici tra cui, anestesisti e rianimatori, ortopedici, chirurghi, neurologi e cardiologi, affiancati da circa una sessantina di infermieri altamente specializzati. Negli ultimi anni sono stati trattati circa 14mila casi.

Alto Adige

**L'ospedale preme sulla Provincia: sì alle sinergie, abbiamo bisogno di specialisti e laureati
Facoltà di medicina, ostacoli da Roma Asse con Innsbruck per aprire dei corsi**

Difficoltà in Radiologia, Anestesia Neurochirurgia, Chirurgia vascolare Gastroenterologia e Pneumologia

BOLZANO. Ci sono difficoltà burocratiche all'apertura di una facoltà di Medicina a Bolzano. La Provincia preme ma il ministero dell'Istruzione blocca nuovi corsi di laurea. Il presidente Durnwalder sta cercando di aggirare e superare lo stop creando in sinergia con l'Austria una facoltà di Medicina dell'Euregio che porti alla laurea ed alla formazione di medici e specialisti di cui Bolzano ha bisogno urgente.

Il direttore del Comprensorio, Umberto Tait, parla di una situazione difficile: «Nell'arco di dieci anni uscirà dal San Maurizio un'intera generazione di medici e dovremo capire come sostituirli. La Provincia fa bene a muoversi perché va scovata ogni possibile soluzione - accordo o sinergia - per superare l'ostacolo». L'ospedale centrale - infatti - è già in difficoltà.

Mancano radiologi ed anestesisti e nel giro di 5-10 anni soffriranno le discipline specialistiche chirurgiche (ad esempio Neurochirurgia e Chirurgia vascolare) e quelle mediche specialistiche (Gastroenterologia e Pneumologia) mentre si annunciano problemi anche in altri settori altamente specialistici.

Walter Pitscheider, primario di Cardiologia e tra undici giorni nuovo coordinatore sanitario del Comprensorio di Bolzano, dice che il problema va affrontato in modo tempestivo: «Se non riusciremo a sostituire i medici con professionisti locali dovremo reperirli altrove e cercare di portarli qui».

Pitscheider ritiene necessaria una pianificazione a medio termine: «Credo che nell'ottica della Riforma che stiamo andando a realizzare dovrebbe essere specificato nel dettaglio il numero di medici necessari. Dobbiamo stimare quanti professionisti serviranno per la medicina di base sul territorio e quanti e con quale specializzazione per le attività specialistiche nei distretti e nelle diverse strutture per pazienti cronici e per pazienti acuti (cioè per gli ospedali). Quindi dobbiamo realizzare l'obiettivo attraverso accordi o collaborazioni con le università e con le scuole di specializzazione (che hanno caratteristiche e normative differenti in Italia ed in Austria, solo per parlare di realtà a noi vicine). **Senza questa pianificazione saremo costretti a cercare di attirare medici e specialisti da fuori, tenendo però conto del fatto che sia nel mondo tedesco che in quello italiano si verificherà più o meno la stessa carenza (numero chiuso) a cui sta andando incontro anche l'Alto Adige».** Il direttore medico dell'ospedale, Flavio Girardi, spiega che il San Maurizio si prepara ad anni molto difficili: «Già adesso abbiamo problemi a reperire radiologi, anestesisti e rianimatori».

Perché succede? «Perché negli anni ne sono stati sfornati pochi. Prendiamo Anestesia. Un numero crescente di procedure invasive o rischiose richiedono la presenza o l'intervento di uno specialista e noi, come tanti altri ospedali, non ne abbiamo abbastanza». Nel giro di cinque anni secondo Girardi soffriranno anche le discipline specialistiche chirurgiche, le discipline mediche specialistiche e mancheranno anche endocrinologi e reumatologi.

Il primario di Radiologia, Giampietro Bonatti, conferma l'emergenza. Dottore, come mai in reparto mancano professionisti? «Perché il progresso tecnologico in questo settore è stato enorme ed il fabbisogno di specialisti è stato sottostimato. Pensate che la prima Tac è entrata all'ospedale di Bolzano negli anni Ottanta e che la risonanza magnetica è degli anni Novanta. Per far funzionare a dovere i macchinari in dotazione dovremmo avere a disposizione ogni giorno otto radiologi. Tamponiamo la situazione e lavoriamo con cinque».